



QUASAR s.r.l.

SCREEN AND DIGITAL PRINTING INKS

6° BOLLETTINO DI INFORMAZIONI TECNICHE MAGGIO 2013

LE TINTE SPECIALI

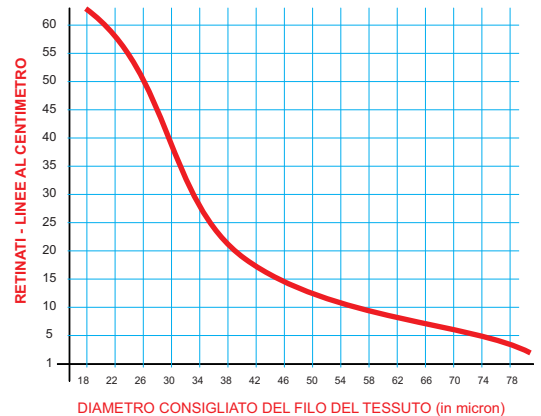


In questa breve esposizione si vogliono dare alcuni consigli per la realizzazione pratica delle tinte a campione. Premesso che il metodo più preciso per fare una tinta a campione è quello spettrofotometrico, in cui la lettura dello strumento permette di ricostruire la curva colorimetrica richiesta confrontando la luce riflessa con l'archivio in memoria delle tinte già scansionate. Lo spettrofotometro ed il confronto con le tinte di archivio richiedono investimento e lavoro e sono utilizzate dai fabbricanti d'inchiostro. Per potere fare una tinta "in casa" si consiglia di applicare queste semplici regole:

1) porre a confronto la tinta da riprodurre con l'originale solo sotto luce solare, mai sotto quella artificiale. Fa eccezione il box con diversi spettri di luce, che però pochi serigrafisti possiedono; 2) Facendo riferimento al cerchio di Munsel, si consideri la teoria degli opposti. Il ROSSO è l'opposto del VERDE ed il BLU è l'opposto del GIALLO. In pratica se in una tinta c'è troppo VERDE, non potendo toglierlo, bisogna aggiungere Rosso, Blu, Verde o Giallo aggiungere ci si procuri un cerchio dei colori di Munsel e si faccia sempre riferimento all'opposto che risulta dalla linea retta che unisce la tinta richiesta a quella che si vuole ottenere, passando sempre per il centro. 4) Il tono del grigio, ovvero l'inquinamento, deriva dall'aggiunta del Nero, considerato un "non colore" ovvero assenza di luce. 5) Per ottenere tinte molto vive (sature) tagliare l'inchiostro ottenuto con dosi massicce di trasparente. 6) Per ottenere tinte particolarmente vivaci, sempre con inks trasparenti, aggiungere percentuali di pigmento fluo. Questi consigli possono soltanto aiutare a raggiungere il tono voluto di tinta. Evidentemente nel caso in cui la tolleranza richiesta sia dell'ordine di un punto colorimetrico, è meglio ricorrere alla lettura spettrofotometrica

ALTA DEFINIZIONE LA SCELTA DEL TESSUTO

**METODO PER LA REALIZZAZIONE DI TELAI
AD ALTA PRECISIONE - parte seconda
Relazione tra diametro filo e diametro punto**



La relazione espressa ci mette in condizione di stilare un diagramma sulle relazioni possibili di riproduzione del punto oggi possibile con i materiali reperibili sul mercato. Da quanto espresso si evince che il tessuto, di per sè, non rappresenta un fattore determinante della stampa serigrafica. In molti casi la precisione del tratto ed il deposito dell'inchiostro non dipende dal tessuto. Infatti, un ridotto diametro di filo, quindi un basso spessore di tessuto, può depositare consistenti quantità d'inchiostro in virtù di un più elevato spessore di emulsione. Fino all'avvento delle gelatine fotopolimeriche, il deposito dell'inchiostro era determinato sostanzialmente dello spessore del tessuto, lo spessore dell'emulsione era difficilmente controllabile e la relazione emulsione/ deposito soggetto a molte variabili. Oggi le moderne emulsioni fotopolimeriche pure, consentono depositi molto elevati con tecniche applicative relativamente semplici. Si pensi ad una comune gelatina fotopolimerica che permette spessori di almeno 1 mm. senza particolari trattamenti o esposizioni. In virtù di quanto detto, ne deriva che il fattore RZ, ovvero il livellamento della superficie dell'emulsione lato stampa, si possa raggiungere facilmente intorno ai 7 micron, livello ottimo per l'alta definizione. Il tessuto serigrafico attualmente disponibile sul mercato, ad esclusione dei fili in acciaio ed i depositi derivanti da galvanostegia, consente una riduzione dell'importanza del tessuto stesso influenzando molto meno il risultato finale della riproduzione rispetto agli anni trascorsi. Chissà perchè fino a pochi anni fa i fabbricanti di tessuto, erano considerati come i depositari dei segreti della serigrafia. Se consultiamo le pubblicazioni dagli anni 1960 agli anni 1990 gli unici a pubblicare libri e manuali di stampa serigrafica erano i produttori di tessuto. Rileggendo oggi ci si rende conto che molta strada è stata compiuta nella stampa ad alta definizione, ma l'apporto dei fabbricanti di tessuto, è restato sostanzialmente quello di quegli anni. Al di là dei progressi ottenuti nella produzione di tessuto a più elevata precisione, si potrebbe controbattere che i più importanti miglioramenti sono avvenuti nel campo delle emulsioni, in quello del pre stampa ed in quello degli inchiostri. In effetti ciascuno cerca di proporre come migliore il proprio prodotto senza tenere conto che è il miglioramento del processo nella sua globalità che deve essere perseguito e non l'esaltazione di un singolo fattore, riesumando commercialmente alcuni aspetti magari vecchi e triti.

Il tessuto serigrafico assume giusta importanza nell'alta definizione per ciò che concerne il diametro del filo preciso e costante, in armatura 1:1, con un filo estremamente poco elastico e nel contempo robusto. Verranno ora esaminati il diametro del filo, l'armatura del tessuto e lo Yield Point. (fine seconda parte)